Care compagne e care compagni,

il 3° congresso della Flai si svolge in un momento molto delicato della vita politica, economica e sociale del nostro paese e, come ha specificato Italo, dell'intero pianeta.

Condivido in pieno la relazione e ciò mi dà l'opportunità di non ripetere i concetti e le valutazioni già espresse.

Mi sembra invece opportuno sviluppare il mio intervento sulle questioni che ci coinvolgono di più, cercando di approfondire alcuni temi della nostra categoria che penso siano utili al nostro congresso e a quello della Confederazione.

Questo momento, di elaborazione e di scelta di una linea politica, per molti delle delegate e dei delegati presenti rappresenta la loro prima volta. E' la prima volta che conoscono la Flai nella sua interezza; è la prima volta che conoscono la Confederazione; è la prima volta che conoscono altri lavoratori dipendenti da aziende concorrenti e dello stesso settore.

Nello stesso tempo hanno l'opportunità di conoscere meglio cos'è la Flai; cioè sono messi in grado di valutare e apprezzare la complessità della nostra categoria, normalmente conosciuta solo per il segmento o l'azienda di appartenenza.

In questa sala sono presenti le lavoratrici e i lavoratori più sindacalizzati della nostra regione, ed è opportuno che ci sia un quadro d'insieme dell'identità di questo sindacato agro-alimentare-ambientale siciliano. Sono presenti le lavoratrici e i lavoratori occupati

- nelle **aziende agricole**, sia tra gli operai che tra gli impiegati, nelle aziende a pieno campo e nelle serre, nei vivai e nella vigilanza, nella acquicoltura e nell'agriturismo;
- nell'**industria alimentare,** dalle acque minerali alla birra, dal vino al lattiero-caseario, dagli insaccati alle conserve alimentari ed ittiche, dai pastifici ai prodotti da forno;
- nella **tutela ambientale**, con i lavoratori forestali e i dipendenti dei gestori delle riserve e dei parchi;
- nei **servizi alla produzione**, con i dipendenti dell'ARAS e quelli della meccanizzazione dell'ESA, dagli operai e tecnici dipendenti delle Facoltà di Agraria ai Consorzi di Bonifica
- nella **pesca**, sia quella piccola che quella d'altura;
- nella **commercializzazione** dei prodotti freschi, sia lavorati a pieno campo che nei magazzini.

Sono presenti i lavoratori immigrati, che vedono in noi un punto di riferimento sia per la conquista dei diritti sul lavoro sia per la conquista di diritti civili; sono presenti

inoltre lavoratori disoccupati che vedono in noi una speranza per il loro presente e per il loro futuro.

Una categoria che con i suoi 170.000 addetti, di cui il 40% costituito da donne, è il settore portante della base occupazionale della nostra regione e che, non solo per la storia passata, viene vista come un certezza per il futuro da circa 500.000 siciliani.

Noi siamo questo.

Noi siamo l'evoluzione di quanti nel dopo-guerra chiedevano "pane e lavoro", occupavano i feudi degli agrari, si scontravano con la polizia di Scelba, lottavano la mafia e le angherie nel lavoro e nella società, morivano ad Avola per il collocamento. Noi siamo gli eredi di centinaia di migliaia di braccianti, di iurnatari, che hanno sfamato con enormi sacrifici milioni di bocche.

Con la certezza di essere una grande categoria sociale e di avere una storia antica e gloriosa, dobbiamo sviluppare una iniziativa che dia spessore e consapevolezza a tutti questi lavoratori.

Noi non siamo una indistinta somma di persone che per errore si trovano a produrre alimentazione e ambiente che ci vengono invidiati dai più.

Fare emergere il filo rosso che ci unisce, che unisce la categoria della quale ho parlato, penso che sia uno degli obiettivi che la FLAI e la CGIL si devono prefiggere in questo congresso e per i prossimi anni.

La parola d'ordine maggiormente presente nei congressi provinciali delle Flai siciliane è stata "***sicurezza alimentare ed ambientale***".

Questo concetto, ripreso ampiamente nella relazione di Italo, è stato il motivo conduttore dell'attività sindacale della Flai siciliana di quest'ultimo anno. Ed è stato, parimenti, anche l'asse principale su si è sviluppata la politica della Flai nazionale.

Sicurezza alimentare ed ambientale per tutti coloro che intervengono nell'intero processo produttivo, dalla terra alla tavola, dai braccianti ai consumatori.

Questo obiettivo, fissato dal Parlamento Europeo, è da perseguire totalmente per tutti i soggetti coinvolti. Tutti gli anelli della catena produttiva devono partecipare con pari dignità. Il che vuol dire che è inconciliabile e falso esaltare la buona tavola e, nello stesso tempo, pagare le lavoratrici dei magazzini di Ragusa a 6.000 lire l'ora, i braccianti del messinese o del nisseno a 50.000 per 8 ore, far lavorare i bambini nella zootecnia, praticare lo sfruttamento selvaggio dei lavoratori immigrati, non preoccuparsi dell'alto tasso di prodotti chimici concentrati in una serra, lasciare lavorare per 8 ore giovani lavoratori nelle celle frigorifere.

Qualità totale dei prodotti e qualità totale del lavoro sono un binomio inscindibile. Il primo esiste solo se esiste il secondo. Se così non è ci troviamo di fronte a truffe per i consumatori, a frodi alimentari, a una attività clandestina e illegale che mortifica ulteriormente la nostra regione.

Gli elementi di riflessione e di valutazione del settore agro-alimentare-ambientale presenti nella relazione, i motivi dello Sciopero Generale del 3 marzo di quest'anno ci dicono che è possibile, e in tempi rapidi, dare corpo a un forte movimento sindacale che faccia della "***qualità totale dei prodotti e del lavoro***" una parola d'ordine in grado di fare avanzare sia sul fronte salariale che su quello dei diritti e dell'occupazione questa parte non sostituibile del mondo del lavoro.

Con una battuta, potrei dire che è più facile che si estingua la figura del cassiere di banca che non un potatore, o un selezionatore di ortaggi in un magazzino, o un casario, o un pescatore. Per queste figure professionali ci sarà una evoluzione, mi sembra invece difficile che possa esserci una estinzione. Questa certezza è dovuta al fatto che fino a quando l'essere umano avrà bisogno di alimentazione, anzi di buona alimentazione, e di ambiente, anzi di buon ambiente, i lavoratori del nostro comparto avranno una futuro certo, il cassiere di banca può essere invece facilmente sostituibile con una informatizzazione del servizio.

Non mi sembra un paradosso. Avere punti fermi di ragionamento porta a selezionare meglio quali sono i problemi che come categoria, da questo congresso, dobbiamo approfondire. Ne voglio citare alcuni.

- Il primo è rappresentato dalla **esigibilità dei diritti sul lavoro**; a partire da salari contrattuali più alti alla legalizzazione del lavoro che c'è; dai diritti sindacali ad una previdenza complementare (ancora oggi negata); dalla formazione per i lavoratori occupati (oggi negata agli otd) alla sicurezza e alla igiene sul lavoro. La esigibilità di tutti o di parte di questi diritti sono un problema per tutti i singoli settori del nostro comparto. Le donne e gli uomini che vanno alla forestale hanno diritto a servizi igienici adeguati, come i lavoratori agricoli hanno diritto ad una retribuzione contrattuale ben più alta del 1.080.000 lire al mese oggi prevista dal contratto. Il lavoratore di Catania dipendente dalla azienda multinazionale ha diritto di partecipare ai coordinamenti aziendali europei, come il vivaista di Marsala ha diritto di non morire di tumore per il lavoro che fa e il potatore vitivinicolo ha diritto ad una formazione professionale che lo metta in grado di apprendere tecniche che rendano più competitiva la vite, come il sommozzatore di Siracusa ha diritto ad un lavoro meno stressante e più gratificante.

- Il secondo punto è rappresentato da una **forte identità sociale,** oggi molto offuscata. Se una bracciante che è in gravidanza viene additata come truffatrice, un forestale viene catalogato come incendiario, un alimentarista

come un sofisticatore, un pescatore come distruttore del mare blu, uno stagionale come un precario, e al di là delle difese di ufficio (quando va bene) non si va, vuol dire che c'è un problema di identità di questa categoria. Vuol dire che la società ci vede come soggetti marginali, da flessibilizzare ancora di più, da sfruttare maggiormente e, attraverso luoghi comuni da caccia alle streghe o da santa inquisizione, tiene a bada una categoria oggi fortemente emarginata.

- Il terzo punto è avere un **sindacato adeguato** sia per la esigibilità dei diritti che per una forte identità sociale. Non voglio toccare nervi scoperti, ma dobbiamo con chiarezza e senza tentennamenti imboccare la strada della aziendalizzazione e del protagonismo sociale. Il sindacato, a partire dalla nostra categoria e dalla nostra confederazione, deve con chiarezza e senza incertezze essere l'organizzazione che tutela e migliora i lavoratori nei luoghi di lavoro e organizza i lavoratori disoccupati per produrre e non per avere redditi comunque erogati. Non farò esempi, penso che il concetto sia chiaro. I lavoratori di questo comparto devono avere con chiarezza meno assistenza, in qualsiasi modo erogata, e più lavoro, più previdenza, più stato sociale. La Federbraccianti a metà degli anni settanta, segretaria generale era la compagna Donatella Turtura, si intestò la battaglia contro gli elenchi anagrafici a validità prorogata, diventati una sorta di oppio per i braccianti, per spingere fortemente sulla strada del lavoro e dei contratti la categoria.

Care compagne e cari compagni,
molte sono le aspettative e le speranze che tantissimi lavoratori ripongono nella Flai.

Aspettative e speranze di uomini e donne sempre più scolarizzati, che vanno in discoteca, che hanno un computer a casa, che navigano, che chattano, che leggono e si informano, che condividono i simboli di una società globalizzata, che viaggiano, che vanno in vacanza, che guardano la tv satellitare. Non tutti i 170.000 occupati della categoria, ovviamente, sono così. Ma quasi inesistente è la figura del bracciante analfabeta, o della lavoratrice con tanti figli.

Un giovane lavoratore del comparto, che oggi ha 30 anni e un paio di anni di iscrizione negli elenchi anagrafici o all'Inps andrà in pensione nel 2035. Siamo già oggi tutti diversi da quelli di dieci o di vent'anni fa. E' un poco difficile immaginare come sarà la società tra 35 anni.

Molte fantasie degli anni sessanta si sono dimostrate sbagliate. Chi si ricorda la previsione di sostituire il pane, la pasta, la carne con le pillolette. Allora sembrava possibile. Oggi continuiamo a mangiare sostanzialmente le stesse cose, apprezzando e valorizzando sempre di più la genuinità, l'igiene, la tipicità e anche l'apporto calorico.

La scommessa che dobbiamo vincere, in Sicilia come nel resto del paese, con questo 3° congresso è quella di costruire un sindacato dei lavoratori dell'agro-alimentare e dell'ambiente,capace di governare i cambiamenti, di contrattare i diritti individuali e collettivi più avanzati, di essere punto di riferimento dei lavoratori del terzo millennio, di indirizzare le trasformazioni legislative e contrattuali indispensabili al rilancio di una categoria di lavoratori appartenente ad un settore in forte espansione, consapevole di abbandonare tutte quelle zavorre culturali e sociali che l'hanno contraddistinta negli anni ottanta e novanta,.Queste sono le certezze che dobbiamo dare alla categoria e alla Confederazione.